



Erasmus+
Enriching lives, opening minds.



Co-funded by
the European Union

EURHOPE

EU as a solidarity's house for minors out of home

Project n. 2023-2-IT03-KA220-YOU-000184370



HELLENIC
AMERICAN
UNION



PROGETTO FAMIGLIA
CENTRO STUDI

Funded by the European Union. Views and opinions expressed are however those of the author(s) only and do not necessarily reflect those of the European Union or the European Education and Culture Executive Agency (EACEA). Neither the European Union nor EACEA can be held responsible for them.



PROGETTO EURHOPE

GUIDA OPERATIVA per la FORMAZIONE DEI FORMATORI

Il programma di formazione per formatori di “adulti positivi solidali” è una componente fondamentale per il successo di un progetto volto a supportare gli adolescenti con difficoltà sociali che vivono in comunità di accoglienza.

1. ANALISI DEL FENOMENO E DEL CONTESTO: MINORI ESTERNI ALLA FAMIGLIA E BISOGNO DI SOSTEGNO

La tutela dei diritti dei minori, in particolare di quelli più vulnerabili, è uno degli obiettivi dell'Unione Europea, con l'impegno a ridurre la povertà e l'esclusione sociale, anche per coloro che non sono accolti in famiglia (Vertice Sociale di Porto, 2021). Per quanto riguarda questo gruppo target, già nel 2009 l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite (UNGA) ha approvato le *Linee Guida per l'Accoglienza Alternativa dei Minori*, garantendo che ogni Stato garantisca ai minori l'opportunità di crescere nella propria famiglia, ove possibile. Qualora ciò non sia fattibile, le opzioni di accoglienza alternativa dovrebbero offrire un ambiente sicuro e di supporto.

Analogamente, uno degli obiettivi dell'UE è la deistituzionalizzazione dei minori non affidati alla famiglia, promuovendo soluzioni di assistenza basate sulla famiglia e sulla comunità. Per questo motivo, quattro nuove politiche dell'UE pubblicate nel 2021 sottolineano la necessità di investire in tali iniziative: il Piano d'azione dell'UE sul Pilastro europeo dei diritti sociali, la Strategia dell'UE sui diritti dell'infanzia, la Garanzia europea per l'infanzia, la Strategia europea sui diritti delle persone con disabilità. La qualità delle relazioni affettive che i minori vivono ha un impatto significativo sulla loro crescita. È quindi essenziale garantire che coloro che non sono affidati alla famiglia abbiano accesso ad ambienti di sostegno che offrano opportunità di apprendimento e relazioni simili a quelle che si trovano in un contesto familiare. Dall'esperienza, il partenariato del progetto ha identificato il mentoring relazionale come una strategia preventiva e promozionale chiave, piuttosto che un intervento riparativo in fase avanzata. Questo approccio offre connessioni significative e al contempo promuove l'inclusione sociale e l'affidamento per gli adolescenti non affidati alla famiglia, un gruppo che è spesso più difficile da inserire in tali iniziative. I migliori risultati in termini di inclusione e partecipazione civica in questo gruppo sono stati osservati all'interno di programmi di mentoring che offrono spazi di incontro e interazioni sociali tra minori e adulti positivi. Come sottolinea il professor G. Lavanco, "La solidarietà nasce spontaneamente quando si crea una connessione emotiva, quando c'è uno scambio di sguardi e incontri".

In Italia, oltre 8.000 adolescenti (di età compresa tra 11 e 17 anni) vivono in comunità residenziali, su un totale di 15.000 minori non inseriti in percorsi di accoglienza familiare. Nella maggior parte dei casi, le circostanze familiari non consentono loro di tornare a casa una volta raggiunta l'età adulta. Questa vulnerabilità li espone a emarginazione sociale e povertà sia economica che relazionale, con un impatto significativo sul loro benessere bio-psico-sociale. Un'analoga esperienza di solitudine è condivisa da un numero significativo di Minori Stranieri Non Accompagnati (MSNA), per lo più di età compresa tra 16 e 17 anni, che giungono in Italia senza un adeguato supporto relazionale. Mentre ricevono supporto formale come alloggio, istruzione e cura da parte di personale socio-educativo professionale nelle comunità residenziali, solo una piccola percentuale beneficia di relazioni a lungo termine, informali e integrative con adulti positivi che possono fornire una rete sociale stabile e di supporto.



Un numero significativo di questi adolescenti trarrebbe grande beneficio dalla presenza di uno o più tutor o famiglie che, in collaborazione con le comunità residenziali e i servizi sociali, possano costruire con loro un rapporto duraturo. Già nel 2004, il CNSA – Coordinamento Nazionale dei Servizi di Affidamento Familiare (CNSA) sottolineava l'importanza di questa misura: "Il tutoraggio per gli adolescenti che vivono in strutture di accoglienza è altamente efficace... Attraverso questa iniziativa, i giovani possono stabilire relazioni con gli adulti, con la speranza che queste connessioni diventino significative e durature".

Purtroppo, nonostante la sua comprovata efficacia, questa forma di intervento rimane sporadica e marginale, spesso affidata alla buona volontà e alla sensibilità di singoli professionisti e servizi, anziché essere implementata sistematicamente a livello locale o nazionale. In particolare, nel 2017, il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, emanando le Linee Guida Nazionali per l'Accoglienza Residenziale Minorile, ha raccomandato che i servizi "incoraggino lo sviluppo di reti di relazioni significative e di supporto" e, in particolare, "promuovano la vicinanza a una o più famiglie di supporto o a singoli adulti, che possano ampliare la gamma di punti di riferimento e sistemi di supporto a disposizione di questi minori". L'obiettivo è consentire loro di sperimentare condivisione, vicinanza emotiva e solidarietà. Esiste anche un'ampia letteratura scientifica internazionale che sottolinea l'importanza di offrire relazioni di supporto informali ai giovani al di fuori dell'accoglienza familiare, in aggiunta al supporto formale fornito dagli operatori (Driscoll, 2013; Gilligan, 2008; Newman, 2004).

Nazioni Unite. (2010). *Linee guida per l'affidamento alternativo dei bambini*. A/RES/64/142.

Lavanco, G., & Novara, C. (2011). *Elementi di psicologia di comunità*. Milano: FrancoAngeli.

CNSA (2004), Affidamento Adolescenti, in www.tavolonazionaleaffido.it/files/-2004--affido_di_adolescenti_90y699b6.pdf

Conferenza Unificata Stato, Regioni, Autonomie locali (2017, 2024), Linee di indirizzo per l'accoglienza nei servizi residenziali, Roma, 355.

Gilligan R. (2008), Promuovere la resilienza nei giovani nell'assistenza a lungo termine – la rilevanza dei ruoli e delle relazioni nei domini del tempo libero e del lavoro, *Journal of Social Work Practice* 22 (1): 37 – 50.

Newman T. (2004), Cosa funziona per costruire la resilienza? Barnardo's, Ilford.

Driscoll J. (2013), Aiutare i ragazzi che lasciano gli istituti a realizzare le loro aspirazioni educative: resilienza, relazioni e resistenza all'aiuto", in *Children & Society* 27.2, 139-49.

2. IDEE GUIDA (PRINCIPI DI RIFERIMENTO) DEL PROGETTO DI MENTORING EDUCATIVO

2.1. LA RELAZIONE CON GLI ADULTI POSITIVI COME PERCORSO VERSO IL BENESSERE ADOLESCENTE

Relazioni positive e dirette con gli adulti sono fondamentali per il benessere sociale degli adolescenti. Mentori riflessivi e dedicati forniscono supporto, guida e modelli comportamentali che influenzano positivamente lo sviluppo psicosociale dei giovani. Investire in queste relazioni e promuovere ambienti relazionali di supporto è essenziale per favorire una crescita equilibrata e prevenire esiti negativi negli adolescenti.

Le relazioni caratterizzate da calore, comprensione e supporto promuovono comportamenti prosociali e proteggono dai problemi di salute mentale durante la crescita. Uno studio recente evidenzia che "le relazioni calorose promuovono la prosocialità e proteggono dai problemi di salute mentale durante l'adolescenza" (Fenili, F., 2023). Ciò indica che un ambiente stimolante e di supporto è fondamentale per lo sviluppo equilibrato degli adolescenti.



La riflessività dell'adulto – la capacità di analizzare e adattare il proprio comportamento ai bisogni dei giovani – è un altro aspetto fondamentale. Gli adulti riflessivi possono rivalutare i propri approcci educativi, dando priorità al benessere degli adolescenti nelle loro interazioni. Riconsiderano le proprie azioni in base agli effetti che producono e adattano di conseguenza metodi e modelli. Questo approccio favorisce una comunicazione più efficace e una maggiore comprensione reciproca tra adulti e adolescenti.

Il rapporto con adulti positivi offre ai giovani importanti opportunità per sviluppare competenze sociali e facilita le relazioni interpersonali al di là del nucleo familiare. Queste relazioni offrono agli adolescenti modelli comportamentali alternativi e ampliano le loro reti di supporto sociale. Forniscono inoltre un contesto in cui i giovani possono apprendere competenze come l'empatia, la comunicazione efficace e la risoluzione dei conflitti. Un ambiente relazionale che incoraggia l'espressione emotiva e la comprensione reciproca facilita l'acquisizione di queste competenze. In particolare, per i giovani che attraversano transizioni significative, come l'uscita dalle comunità di accoglienza, la presenza di un mentore può migliorare le loro aspettative future e facilitare l'integrazione sociale. Uno studio su questo tema ha dimostrato che tali relazioni offrono ai giovani un migliore accesso all'istruzione e al lavoro, aumentano le loro relazioni sociali e riducono il loro coinvolgimento in comportamenti a rischio. In questo percorso, gli adulti di riferimento diventano "promotori di indipendenza" per i giovani (Sulimani -Aidan et al., 2019). Ciò sottolinea l'importanza di programmi di mentoring strutturati per supportare gli adolescenti in situazioni di vulnerabilità.

2.2. IL VALORE EDUCATIVO DELL'IMPEGNO CIVICO

L'impegno civico è un pilastro dell'educazione contemporanea, poiché contribuisce in modo significativo allo sviluppo sia personale che sociale. La letteratura scientifica internazionale evidenzia come la partecipazione attiva alla vita comunitaria favorisca l'acquisizione di competenze chiave e promuova valori democratici essenziali.

Il termine "impegno civico" si riferisce alla partecipazione attiva dei cittadini alla vita pubblica attraverso azioni volte al bene comune e al rafforzamento delle istituzioni democratiche. Questo concetto comprende una serie di attività, tra cui il volontariato, la partecipazione a organizzazioni civiche, il coinvolgimento nei processi decisionali e l'educazione alla cittadinanza. Integrare l'impegno civico nei percorsi educativi dei giovani offre numerosi benefici sia a livello individuale che collettivo.

Uno degli approcci più efficaci in questo contesto è il Service Learning, una metodologia pedagogica che combina l'apprendimento formale con il servizio alla comunità. Come evidenziato da Lubello (2022), il Service Learning "sviluppa una maggiore capacità di empatia e disponibilità ad aiutare gli altri" (Lubello, 2022, p. 159). Questo approccio non solo arricchisce le conoscenze teoriche dei giovani, ma li sensibilizza anche ai bisogni della società, promuovendo una cittadinanza attiva e responsabile.

Nella stessa direzione, le raccomandazioni del Rapporto Eurydice (2017) affermano che "per aumentare il coinvolgimento e la partecipazione, è necessario possedere le giuste conoscenze, competenze e capacità" (Commissione Europea/EACEA/Eurydice, 2017, p. 168). Ciò implica che l'educazione alla cittadinanza non dovrebbe limitarsi alla trasmissione di conoscenze teoriche, ma dovrebbe includere esperienze pratiche che consentano ai giovani di applicare quanto appreso in contesti reali.



L'impegno civico è, in sostanza, un pilastro fondamentale per la costruzione di società democratiche, inclusive e sostenibili. Attraverso l'educazione, si trasforma da un concetto astratto in una pratica quotidiana, promuovendo valori come la responsabilità collettiva, la partecipazione attiva e il pensiero critico. Incarna ciò che Paul Ricoeur (1990) ha descritto come "aspirazione a una buona vita": la ricerca del vivere bene, con e per gli altri, all'interno di istituzioni giuste.

Fenili, F. (2023). Relazione tra genitori e figli e salute mentale. Stato d'animo. In https://www.stateofmind.it/2023/12/genitori-figli-salute-mentale/?utm_source=chatgpt.com
Sulimani-Aidan, Y., Melkman, E., & Hellman, CM (2019). Nutrire la speranza dei giovani in cura: il contributo del mentoring. *American Journal of Orthopsychiatry*, 89(2), 134.
Lubello, GG (2022). Servizi di apprendimento: strutture e funzioni. *Mizar*. Costellazione di pensieri, 2(17), 155–161. <http://dx.doi.org/10.1285/i24995835v2022n17p155> (ver. 25.05.2023).
Commissione Europea/EACEA/Eurydice. (2017). Educazione alla cittadinanza a scuola in Europa – 2017. Lussemburgo: Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione Europea
Ricoeur, P. (1990). *Soi-même come un autre*. Parigi: edizioni du Seuil.

3. OBIETTIVI DELL'ATTIVITÀ DI MENTORING

EURHOPE mira a integrare i giovani in nuove reti di relazioni positive all'interno della comunità educativa attraverso percorsi di partecipazione civica basati sui valori e sulle iniziative europee. Queste iniziative cercano di rispondere alla domanda: "Cosa può offrirmi l'UE per migliorare la mia condizione e, allo stesso tempo, cosa posso fare per far sentire la mia voce?". Le azioni sono progettate per incoraggiare i minori al di fuori della struttura familiare a ripensare e impegnarsi attivamente nella costruzione di un'Europa più in linea con i loro bisogni e con la visione di una società democratica e inclusiva.

Le attività di mentoring sono in linea con le priorità e gli obiettivi perseguiti dal progetto Eurhope, che sono:

- **Priorità/Obiettivo 1** : Aumentare la conoscenza e l'esposizione alle informazioni socio-politiche sull'UE. Il raggiungimento di questo obiettivo implica principalmente azioni educative e informative volte a fornire ai giovani un insieme di competenze e conoscenze di base necessarie per comprendere la società moderna, come prerequisito per la successiva partecipazione civica. In questa direzione, l'obiettivo sarà raggiunto includendo attività collegate a ciascuna esigenza identificata. Queste attività si concentreranno sullo sviluppo di competenze digitali e life skills per navigare nel mondo digitale e reale in modo sicuro, cercare, selezionare e comprendere contenuti socio-politici, valutarne l'affidabilità e migliorare la conoscenza della politica e dell'economia, sia in generale che a livello europeo (ad esempio, il moderno concetto di "sviluppo sostenibile"), come prerequisito per comprendere la struttura e il funzionamento dell'UE.
- **Priorità/Obiettivo 2** : Promuovere opportunità di partecipazione a discussioni e azioni relative a questioni e sfide europee. Per raggiungere questo obiettivo, saranno organizzate attività di partecipazione civica e gruppi di discussione con modelli di ruolo locali e adulti positivi, che fungano da esempi di cittadinanza europea. Questo obiettivo sarà raggiunto progettando attività che consentano ai giovani di esprimere e costruire la propria visione dell'Europa discutendo di attuali questioni socio-politiche, in particolare argomenti che considerano prioritari (ad esempio, il cambiamento climatico). Queste discussioni affronteranno anche temi in cui esistono significative differenze di interesse tra uomini e



donne (come l'uguaglianza di genere), utilizzando metodologie interattive e basate sul gioco in un ambiente sicuro in cui possano esprimere liberamente le proprie idee ed emozioni, guidati da esperti e adulti positivi.

Inoltre, seguendo un approccio bottom-up, i risultati di queste discussioni saranno sistematizzati e sviluppati durante workshop dedicati. Questi workshop creeranno diverse forme di rappresentazione (ad esempio, spettacoli teatrali, cortometraggi, podcast, ecc.) per coinvolgere il pubblico e sensibilizzarlo sui temi trattati. Queste iniziative saranno accompagnate dalla partecipazione a eventi promossi dal Parlamento europeo per i giovani (ad esempio, l'European Youth Event).

In questo contesto, il ruolo del mentoring degli adulti è quello di fornire a ciascun giovane una relazione significativa, empatica e proattiva che gli consenta di:

- Trarre vantaggio dalla guida, da una sorta di “mentore”, che sostiene da vicino la loro crescita e maturazione personale, creando uno spazio empatico in cui il loro valore e quello degli altri vengono riconosciuti.
- Superare le barriere culturali e socioeconomiche sviluppando una comprensione più profonda delle diverse realtà sociali e culturali attraverso attività condivise.
- Sviluppare competenze trasversali quali pensiero critico, comunicazione efficace e lavoro di squadra, imparando ad affrontare problemi del mondo reale e a sviluppare soluzioni creative e collaborative.
- Coltivare un senso di responsabilità verso la comunità e comprendere l'importanza del proprio contributo al processo democratico.

EURHOPE mira a integrare i giovani in nuove reti di relazioni positive all'interno della comunità educativa attraverso percorsi di partecipazione civica basati sui valori e sulle iniziative europee. Queste iniziative cercano di rispondere alla domanda: "Cosa può offrirmi l'UE per migliorare la mia condizione e, allo stesso tempo, cosa posso fare per far sentire la mia voce?". Le azioni sono progettate per incoraggiare i minori al di fuori della struttura familiare a ripensare e impegnarsi attivamente nella costruzione di un'Europa più in linea con i loro bisogni e con la visione di una società democratica e inclusiva.

Le attività di mentoring sono in linea con le priorità e gli obiettivi perseguiti dal progetto Eurhope, che sono:

- **Priorità/Obiettivo 1** : Aumentare la conoscenza e l'esposizione alle informazioni socio-politiche sull'UE. Il raggiungimento di questo obiettivo implica principalmente azioni educative e informative volte a fornire ai giovani un insieme di competenze e conoscenze di base necessarie per comprendere la società moderna, come prerequisito per la successiva partecipazione civica. In questa direzione, l'obiettivo sarà raggiunto includendo attività collegate a ciascuna esigenza identificata. Queste attività si concentreranno sullo sviluppo di competenze digitali e life skills per navigare nel mondo digitale e reale in modo sicuro, cercare, selezionare e comprendere contenuti socio-politici, valutarne l'affidabilità e migliorare la conoscenza della politica e dell'economia, sia in generale che a livello europeo (ad esempio, il moderno concetto di "sviluppo sostenibile"), come prerequisito per comprendere la struttura e il funzionamento dell'UE.
- **Priorità/Obiettivo 2** : Promuovere opportunità di partecipazione a discussioni e azioni relative a questioni e sfide europee. Per raggiungere questo obiettivo, saranno organizzate attività di partecipazione civica e gruppi di discussione con modelli di ruolo locali e adulti positivi, che fungano da esempi di cittadinanza europea. Questo obiettivo sarà raggiunto



progettando attività che consentano ai giovani di esprimere e costruire la propria visione dell'Europa discutendo di attuali questioni socio-politiche, in particolare argomenti che considerano prioritari (ad esempio, il cambiamento climatico). Queste discussioni affronteranno anche temi in cui esistono significative differenze di interesse tra uomini e donne (come l'uguaglianza di genere), utilizzando metodologie interattive e basate sul gioco in un ambiente sicuro in cui possano esprimere liberamente le proprie idee ed emozioni, guidati da esperti e adulti positivi.

Inoltre, seguendo un approccio bottom-up, i risultati di queste discussioni saranno sistematizzati e sviluppati durante workshop dedicati. Questi workshop creeranno diverse forme di rappresentazione (ad esempio, spettacoli teatrali, cortometraggi, podcast, ecc.) per coinvolgere il pubblico e sensibilizzarlo sui temi trattati. Queste iniziative saranno accompagnate dalla partecipazione a eventi promossi dal Parlamento europeo per i giovani (ad esempio, l'European Youth Event).

In questo contesto, il ruolo del mentoring degli adulti è quello di fornire a ciascun giovane una relazione significativa, empatica e proattiva che gli consenta di:

- Trarre vantaggio dalla guida, da una sorta di “mentore”, che sostiene da vicino la loro crescita e maturazione personale, creando uno spazio empatico in cui il loro valore e quello degli altri vengono riconosciuti.
- Superare le barriere culturali e socioeconomiche sviluppando una comprensione più profonda delle diverse realtà sociali e culturali attraverso attività condivise.
- Sviluppare competenze trasversali quali pensiero critico, comunicazione efficace e lavoro di squadra, imparando ad affrontare problemi del mondo reale e a sviluppare soluzioni creative e collaborative.
- Coltivare un senso di responsabilità verso la comunità e comprendere l'importanza del proprio contributo al processo democratico.

4. PROFILO DEI GRUPPI TARGET (BENEFICIARI, ALTRI TARGET) NEL PERCORSO DI PROMOZIONE DEL MENTORING

4.1. MINORI ESTERNI ALLA FAMIGLIA (BENEFICIARI)

I minori fuori dalla famiglia sono ad alto rischio di esclusione sociale a lungo termine a causa della loro condizione. Ciò include minori opportunità di partecipare ai dibattiti sociali e di contribuire a plasmare il futuro. Questa questione è particolarmente critica, poiché l'UE mira a non lasciare indietro nessuno e a sostenere i diritti delle persone più vulnerabili. Gli adolescenti, in particolare, sono spesso difficili da inserire in programmi basati sulla famiglia e/o iniziative di inclusione sociale a causa della loro età, il che li rende più vulnerabili all'esclusione sociale a lungo termine. Per questo motivo, Eurhope si concentra sui minori di età compresa tra 13 e 16 anni che risiedono in strutture di assistenza residenziale. Ove possibile, e in base alla volontà dei minori di partecipare, saranno garantite quote di genere, con almeno il 50% dei partecipanti costituito da ragazze. Il programma coinvolgerà circa 30 minori per paese, per un totale di 90 minori.

4.2. ADULTI POSITIVI (ALTRI GRUPPI TARGET)

Un gruppo target chiave per il coinvolgimento dei minori sono gli adulti positivi delle comunità locali. Questi adulti saranno formati per fungere da modelli di cittadinanza europea, incarnando e



trasmettendo i valori europei ai minori coinvolti. Questa iniziativa offre anche agli adulti l'opportunità di sviluppare ulteriormente la propria cittadinanza europea, aumentando la propria consapevolezza degli obiettivi e delle politiche dell'UE e promuovendo attivamente i diritti umani e le pari opportunità in Europa.

Saranno garantite quote di genere (almeno il 50% di donne) e saranno coinvolti 15 adulti per Paese, per un totale di 45 adulti.

5. PROFILO E POSTURA DEL FORMATORE PER I MENTORI

La formazione degli adulti che si offrono volontari per supportare i giovani in difficoltà che vivono in comunità residenziali è un processo delicato ed essenziale per garantire che possano svolgere il loro ruolo in modo efficace e responsabile. Come descritto in precedenza, gli adulti positivi, spesso impegnati in contesti complessi e delicati, sono chiamati a costruire relazioni significative con i giovani e a fornire supporto emotivo, educativo e sociale. Affinché questo processo abbia successo, i formatori di questi adulti devono possedere competenze specifiche, uno stile formativo appropriato e una postura professionale che favorisca un ambiente positivo, inclusivo e sicuro. In questo contesto, il profilo del formatore e l'approccio al processo educativo diventano cruciali.

5.1. PROFILO DELL'ALLENATORE

Il formatore di adulti positivi deve possedere una serie di competenze specifiche, che vanno dalle conoscenze educative e psicologiche alla capacità di facilitare lo sviluppo di relazioni di fiducia e di supporto tra adulti e giovani. La persona che ricopre questo ruolo deve possedere un'adeguata preparazione teorica, che includa una solida comprensione dei principi psicopedagogici, delle dinamiche relazionali e dei bisogni specifici degli adolescenti in situazioni di vulnerabilità sociale.

5.1.1 Esperienza pratica e teorica

Il formatore deve possedere una solida base teorica in psicologia dell'adolescenza, problematiche sociali e formazione degli adulti. Tuttavia, la sola conoscenza teorica non è sufficiente. È altrettanto importante che il formatore abbia esperienza pratica, preferibilmente in contesti di supporto a giovani in difficoltà o in contesti educativi simili. Questa esperienza pratica consente al formatore di comprendere appieno le sfide, le dinamiche e gli ostacoli che gli adulti positivi incontreranno nel loro ruolo di mentore. La combinazione di teoria e pratica consente al formatore di acquisire una visione completa delle situazioni, fornire esempi concreti e adattare i contenuti formativi alle reali esigenze degli adulti in formazione.

5.1.2 Competenza emotiva e relazionale

Un aspetto chiave del profilo del formatore è la competenza emotiva e relazionale. Poiché i formatori preparano adulti che lavoreranno a stretto contatto con adolescenti vulnerabili, è essenziale che sappiano stabilire relazioni basate sulla fiducia, l'empatia e l'ascolto attivo. Il formatore deve essere in grado di riconoscere le emozioni dei partecipanti e rispondere in modo appropriato ai loro bisogni, sia pratici che emotivi. Un buon formatore non è solo un esperto di contenuti, ma anche un facilitatore della crescita emotiva e relazionale dei partecipanti al corso.



5.1.3 Competenze di gestione dei conflitti

Un'altra competenza fondamentale per il formatore è la gestione dei conflitti. Formare adulti che diventeranno mentori per giovani in difficoltà spesso implica la gestione di emozioni contrastanti, dubbi, difficoltà comunicative o resistenze. Il formatore deve essere in grado di affrontare queste situazioni con calma, imparzialità e competenza, assicurando che il gruppo di formazione proceda senza intoppi, senza che le difficoltà individuali compromettano il processo di apprendimento collettivo. La gestione dei conflitti è una competenza che non solo migliora le dinamiche di gruppo, ma funge anche da modello per i futuri mentori, che dovranno gestire conflitti e sfide nel supportare i giovani.

5.2. STILE TRAINER

Lo stile del formatore ha un impatto diretto sull'efficacia del programma formativo. Il modo in cui il formatore interagisce con i partecipanti, la sua capacità di coinvolgere, motivare e stimolare la riflessione sono fondamentali per il successo del programma formativo. Esistono diversi stili formativi, ma il formatore che si occupa di mentoring per adulti deve adattare il proprio approccio alle esigenze specifiche del gruppo.

5.2.1 Approccio partecipativo

Un buon formatore dovrebbe adottare un **approccio partecipativo** che coinvolga attivamente i partecipanti nel processo di apprendimento. La formazione non dovrebbe essere un processo a senso unico in cui il formatore si limita a fornire informazioni. Dovrebbe invece incoraggiare il dialogo, la condivisione di esperienze e il confronto. Un formatore che promuove l'interazione tra i partecipanti facilita l'apprendimento reciproco, poiché i formatori stessi possono imparare dalle esperienze e dalle prospettive degli adulti in formazione.

L'approccio partecipativo è essenziale per costruire un senso di comunità tra formatori e partecipanti, creando un ambiente in cui tutti siano riconosciuti e rispettati e in cui il dibattito costruttivo sia incoraggiato. Tecniche come discussioni di gruppo, giochi di ruolo e simulazioni di scenari reali consentono ai formatori di stimolare la partecipazione e approfondire gli argomenti trattati.

5.2.2 Approccio centrato sull'esperienza

Il formatore dovrebbe inoltre adottare un **approccio incentrato sull'esperienza**, in cui le esperienze dei partecipanti siano valorizzate. La formazione deve essere fortemente ancorata alla realtà degli adulti in formazione, basata su casi reali e situazioni pratiche che affronteranno durante il mentoring dei giovani. L'esperienza diretta è un potente strumento di apprendimento, poiché consente ai partecipanti di affrontare argomenti e problemi in modo concreto e immediato. Questo approccio consente ai formatori di rispondere meglio alle reali esigenze dei partecipanti e di modellare la formazione in modo dinamico e flessibile.

5.2.3 Approccio empatico e rassicurante

Un altro elemento chiave che definisce lo stile di un buon formatore è la sua capacità di creare un ambiente di apprendimento **empatico e rassicurante**. In un programma di formazione per adulti che si preparano a fare da mentore a giovani socialmente vulnerabili, le emozioni possono essere particolarmente intense e complesse. Il formatore deve essere in grado di riconoscere queste



emozioni, ascoltare senza giudizio e rispondere in modo da far sentire i partecipanti compresi e supportati. Creare un ambiente rassicurante è fondamentale per garantire il benessere psicologico dei partecipanti e consentire loro di esplorare le proprie difficoltà, paure e incertezze senza timore di critiche.

5.3. POSTURA PROFESSIONALE DELL'ALLENATORE

L'atteggiamento professionale del formatore si riferisce alla sua capacità di mantenere un comportamento etico, competente e responsabile. L'atteggiamento del formatore dovrebbe trasmettere autorevolezza, dimostrando al contempo apertura e disponibilità. L'approccio dovrebbe basarsi sulla **fiducia reciproca** e sulla **responsabilità sociale**, poiché il formatore svolge un ruolo cruciale nel guidare gli adulti formati a diventare modelli di ruolo positivi per i giovani.

5.3.1 Etica professionale

Un buon formatore deve agire con **etica professionale**, rispettando la privacy e la dignità sia dei partecipanti che dei giovani che supporterà. Il formatore dovrebbe essere un modello di comportamento appropriato per i partecipanti, dimostrando un equilibrio tra professionalità, empatia e rispetto per la diversità. L'atteggiamento etico del formatore include anche la corretta gestione delle informazioni sensibili e delle dinamiche di gruppo, garantendo che la formazione si svolga in un ambiente sicuro e protetto.

5.3.2 Abilità comunicative

La competenza comunicativa è un altro aspetto cruciale della figura professionale del formatore. Il formatore deve essere in grado di esprimersi in modo chiaro, preciso e accessibile, utilizzando un linguaggio comprensibile per gli adulti in formazione. Deve inoltre essere in grado di ascoltare attivamente e di rispondere in modo empatico e costruttivo, favorendo il dialogo e la discussione.

6. DESCRIZIONE GENERALE DEL PROGRAMMA DI FORMAZIONE

6.1 OBIETTIVI

Il percorso formativo per caregiver di minori extra-familiari mira principalmente a fornire alle persone o alle famiglie che intraprendono questo percorso le competenze necessarie per accogliere, supportare e accompagnare i minori in un contesto di accompagnamento familiare. Questo percorso rappresenta non solo un'opportunità per il minore, ma anche una sfida per chi si prende cura di lui, che deve essere preparato ad affrontare situazioni complesse, spesso caratterizzate da esperienze traumatiche e difficoltà relazionali.

Gli obiettivi specifici del programma formativo possono essere suddivisi in tre aree principali: **emotivo-relazionale**, **pratico-operativo** e **socio-educativo**.

1. Emotivo-relazionale obiettivi :

- Sviluppare la capacità di empatia, ovvero la capacità di mettersi nei panni del minore, comprendendone bisogni, paure e aspirazioni.
- Acquisire gli strumenti per gestire le emozioni intense, sia proprie che del minore, come rabbia, frustrazione, tristezza o ansia.
- Favorire la creazione di un legame sicuro e positivo basato sulla fiducia e sul rispetto reciproci.



2. Pratico-operativo obiettivi :

- Fornire conoscenze teoriche e pratiche su come gestire situazioni complesse, come comportamenti problematici, conflitti o momenti di crisi.
- Insegnare tecniche di ascolto attivo e di comunicazione efficace, essenziali per creare un dialogo costruttivo con il minore.
- Preparare gli operatori sanitari a supportare il minore nel suo percorso verso l'autonomia, aiutandolo a sviluppare competenze pratiche come la gestione del denaro, la cura di sé e la risoluzione dei problemi.

3. Obiettivi socio-educativi :

- Promuovere l'integrazione del minore in un ambiente sociale sano attraverso la partecipazione ad attività extracurricolari, eventi comunitari e la vita quotidiana con la famiglia ospitante.
- Favorire lo sviluppo di una rete di "parentela sociale" in cui il minore possa sentirsi parte di una comunità più ampia, esterna alla struttura assistenziale.
- Supportare la crescita personale del minore, aiutandolo a costruire un'identità adulta e a sviluppare competenze relazionali e sociali.

Questi obiettivi possono essere raggiunti solo attraverso un programma di formazione strutturato che includa componenti teoriche, pratiche ed esperienziali, consentendo agli operatori sanitari di acquisire non solo conoscenze, ma anche competenze interdisciplinari e capacità emotive.

6.2 METODI

La metodologia del programma formativo è progettata per garantire un apprendimento completo e multidimensionale, coinvolgendo la sfera cognitiva, emotiva e pratica dei partecipanti. L'approccio è integrato e combina sessioni teoriche, esperienziali e pratiche per preparare i caregiver ad affrontare le sfide dell'accompagnamento familiare in modo efficace e consapevole attraverso le seguenti componenti:

1. Teorico :

- **Lezioni frontali** : sessioni formative che presentano contenuti teorici relativi all'accompagnamento familiare, compresi gli aspetti legali (diritti e doveri dei caregiver), gli aspetti psicologici (comprensione del trauma, gestione delle emozioni) e gli aspetti relazionali (tecniche di ascolto attivo, risoluzione dei conflitti).
- **Materiali didattici** : linee guida, testi di approfondimento e schede operative che forniscono informazioni utili su argomenti specifici quali l'attaccamento, la resilienza e l'interazione con minori di culture diverse.

2. Pratico :

- **Gioco di ruolo** : simulazioni di situazioni reali che i caregiver potrebbero affrontare, come conflitti con i minori o situazioni di crisi emotiva. Questo metodo consente loro di applicare conoscenze teoriche e sviluppare capacità di problem-solving.
- **Analisi di casi di studio** : discussione di casi di accompagnamento reali per riflettere sulle strategie di intervento e sulle possibili soluzioni.

3. Esperienziale :

- **Testimonianze** : Incontri con caregiver esperti che condividono le loro esperienze, i successi, le difficoltà e gli insegnamenti appresi. Questo approccio accresce il coinvolgimento emotivo dei partecipanti e la consapevolezza delle sfide dell'accompagnamento.



- **Gruppi di discussione** : sessioni in cui i partecipanti possono condividere dubbi, paure e aspettative, arricchendo l'esperienza formativa con le proprie riflessioni personali.

4. **Feedback e autovalutazione** :

- Al termine di ogni modulo formativo, i partecipanti forniscono un feedback e riflettono su quanto appreso. Questo passaggio è fondamentale per consolidare le competenze acquisite e individuare le aree di miglioramento.

6.3 CONTENUTO

I contenuti del programma formativo sono attentamente selezionati per coprire tutte le aree di competenza essenziali per chi si prende cura dei minori, con particolare attenzione alla comprensione delle esperienze dei minori al di fuori della famiglia e alle strategie per sostenere il loro sviluppo.

1. **Aspetti legali** :

- Responsabilità di chi presta assistenza.
- Norme in materia di accompagnamento familiare e tutela dei minori.
- Ruolo delle autorità e delle istituzioni locali nel processo di accompagnamento.

2. **Psicologico aspetti** :

- Comprendere il trauma e le conseguenze emotive della separazione dalla famiglia d'origine.
- Gestire le emozioni intense (rabbia, paura, tristezza, ecc.) sia nei minori che nei caregiver.

3. **Relazionale aspetti** :

- Tecniche di ascolto attivo e comunicazione efficace.
- Gestione dei conflitti e mediazione nelle relazioni.
- Sviluppare l'empatia e comprendere il punto di vista del minore.

4. **Pratico aspetti** :

- Supportare il percorso formativo del minore.
- Aiutare a sviluppare competenze pratiche (cura di sé, risoluzione dei problemi).
- Strategie per favorire l'autonomia e l'indipendenza nel minore.

5. **Aspetti sociali ed educativi** :

- Favorire l'integrazione sociale del minore attraverso attività extracurricolari ed esperienze di vita quotidiana.
- Creare una rete di supporto ("parentela sociale").
- Favorire lo sviluppo relazionale e sociale del minore.

6.4 STRUMENTI

Per garantire un'esperienza formativa coinvolgente ed efficace, vengono utilizzati vari **strumenti** e **materiali** per facilitare l'interazione e la partecipazione attiva, tra cui:

Materiali didattici :

- **Linee guida e manuali operativi** per fornire istruzioni chiare e strutturate.
- **Testi approfonditi su argomenti specifici** quali attaccamento, resilienza e gestione delle emozioni.
- **Schede operative e questionari** per l'autovalutazione e la riflessione personale.



Strumenti visivi suggeriti :

- **Presentazioni multimediali** con grafici, immagini e diagrammi esplicativi per migliorare la comprensione dei concetti.

Strumenti interattivi consigliati :

- **Giochi di ruolo e simulazioni:** applicare le conoscenze acquisite in contesti realistici.
- **Gruppi di discussione:** per analizzare casi reali e incoraggiare lo scambio tra i partecipanti.
- **Esercizi pratici:** con feedback immediato per rafforzare l'apprendimento.

6.5 FORMATO

Il programma di formazione ha una durata complessiva di 8 ore, suddivise in tre fasi principali: formazione teorica, formazione pratica e formazione esperienziale.

1. teorica (4 ore):

- Introduzione agli argomenti di accompagnamento familiare.
- Studio approfondito degli aspetti legali, psicologici e relazionali.
- Esercizi e questionari per rafforzare le conoscenze.

2. pratica (4 ore):

- Simulazioni di situazioni reali (gioco di ruolo).
- Analisi dei casi e discussioni di gruppo.

3. esperienziale (2 ore):

- Testimonianze di operatori sanitari esperti .
- Momenti di discussione e riflessione.

4. Feedback e autovalutazione (2 ore):

- Valutazione dell'esperienza formativa.
- Riflessione sulle competenze acquisite e sugli ambiti di miglioramento.

Grazie al suo formato strutturato e alla varietà di strumenti e metodologie, questo programma formativo fornisce una preparazione completa e approfondita a coloro che scelgono di intraprendere il percorso di accompagnamento familiare.